

→ **Settimana** piena di incognite dopo che venerdì lo spread dei Btp ha raggiunto nuovi record

→ **Dalla Francia** governo e banca centrale sottolineano la poca credibilità di Palazzo Chigi

Mercati, la riapertura fa paura. Ancora un esame per l'Italia

I mercati ripartono e già dai primi minuti si capirà quanto la conclusione del G20, con la messa sotto tutela dell'Italia e le improvvise frasi del premier, peseranno sulle Borse e sull'andamento dei titoli di Stato.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

È ormai da mesi che il lunedì dei mercati suscita apprensioni. L'acuirsi della crisi, infatti, ha moltiplicato le comunicazioni economiche e finanziarie effettuate nel fine settimana per evitare di influenzare le contrattazioni durante il loro svolgimento. Ma questo lunedì, e la settimana che va a cominciare, di apprensioni ne suscita più degli altri. Soprattutto per l'Italia e la Grecia, ma in realtà è sempre più evidente come le disgrazie delle singole nazioni destabilizzano in tempo reale l'intero sistema, e non è un caso che gli inviti a lasciare rivolti a Berlusconi si vanno moltiplicando proprio all'estero. E questa mattina, sin dai primi scambi, si capirà quanto pesa sul nostro Paese, la conclusione del G20 di Cannes con la messa sotto tutela dell'Fmi e le grottesche dichiarazioni del premier sulla crisi che non c'è e «la moda» degli attacchi all'Italia. Ed a rendere l'atmosfera ancor più incandescente c'è la drammatica situazione politica ad Atene, con le convulse trattative per cercare di assicurare un qualche governo alla nazione, nonché le pesanti parole sulla situazione italiana arrivate dalla Francia.

ANCHE IL GOVERNATORE

Cominciamo proprio da Oltralpe, anche perché l'inequivocabile messaggio domenicale giunto da Parigi potrebbe rappresentare oggi una sorta di «benedizione» alla

temuta speculazione sui corsi azionari e, soprattutto, sui titoli di Stato. «L'Italia ha un problema di credibilità»: a dirlo non è stato un francese qualsiasi, ma il capo della diplomazia francese, Alain Juppé, un politico di lungo corso al quale è difficile attribuire dichiarazioni estemporanee. Tanto più che nella stessa direzione sono andate le parole del governatore della banca di Francia: «La Bce non può acquistare bond all'infinito», ha affermato Christian Noyer, facendo un indiretto riferimento, ma neanche tanto, al critico shopping sui Btp italiani effettuato da Eurotower per cercare di contenere lo spread sul Bund tedesco. «Il ruolo della Bce - ha aggiunto - non è quello di finanziare gli Stati per un tempo indefinito, e la risposta alla crisi non passa attraverso la stampa di biglietti da parte delle banche centrali».

Messaggi espliciti che si sommano al duro monito lanciato venerdì da un'altra francese di spicco, il direttore generale del Fondo monetario internazionale Christine Lagarde, anche lei convinta del deficit di credibilità italiano. Insomma, un



Attesa per la riapertura dei mercati

LA LEGGE DI STABILITÀ

Il maxi emendamento del governo alla prova della Ragioneria

■ Dal concorso unico per le assunzioni di tutti i ministeri alla vendita di case possedute dalle amministrazioni pubbliche all'estero; dalla decontribuzione per i giovani apprendisti alla detassazione per i concessionari che investono in opere pubbliche. Prende forma l'emendamento del governo alla Legge di Stabilità e «dimagrisce». Dal fascicolo di 120 pagine, si è arrivati a una versione di 30 con le misure principali. Le altre prenderanno spazio

nel successivo decreto. Non sono però escluse sorprese dell'ultima ora. Questa mattina una riunione valuterà le ultime norme, poi la parola passa alla Ragioneria dello Stato che dovrà verificare le coperture finanziarie. In serata il provvedimento approderà in commissione Bilancio. L'emendamento sarà strutturato come i capitoli previsti dalla lettera di Silvio Berlusconi all'Ue: liberalizzazioni, dismissioni, lavoro, sburocrazizzazione, infrastrutture. Non ci saranno le pensioni e nemmeno le nuove norme sui licenziamenti. Il capitolo delle risorse fiscali (l'eventuale patrimoniale e l'aumento dell'Iva) è rinviato all'esame della delega fisco-assistenziale.

pressing verbale che diventa sempre più difficile giustificare, come ha fin qui cercato di fare l'inquilino di Palazzo Chigi, con l'irritazione di Parigi per le mancate dimissioni di Lorenzo Bini Smaghi dal board della Bce, dopo l'arrivo del neo-presidente Mario Draghi, per fare spazio ad un rappresentante transalpino. In Francia, piuttosto, il timore comune è che l'impresentabilità del nostro esecutivo, a cominciare dal suo principale esponente, rischi ancor più della situazione greca di scatenare un effetto domino che finirebbe per travolgere in poco tempo l'intera area euro. Per capirlo basta tornare al ragionamento del ministro degli Esteri: «Per l'Italia - ha argomentato Juppé - esiste un problema di credibilità, è vero. Bisogna lottare contro questa sfiducia. Credo che il programma di riforme sia in grado di calmare i mercati, ma bisognerà vigilare e assicurarsi che, sulla base dei rapporti del Fondo monetario internazionale, queste riforme siano attuate».

Sempre più su

Il differenziale fra i titoli italiani e quelli tedeschi è salito a 455 punti base

Ed intanto a Parigi ci si prepara alla tempesta, se è vero che il primo ministro Francois Fillon annuncerà quest'oggi un nuovo piano di rigore preparato dal governo. Ad innescarlo anche le stime di crescita per il 2012 più basse del previsto (l'1% contro l'1,75% preventivato inizialmente), con il probabile ricorso ad ulteriori tagli della spesa pubblica per un totale di almeno 7 miliardi di euro.

DIFFERENZIALE MAI COSÌ ALTO

I mercati ripartono e la prima preoccupazione, come detto, è relativa all'andamento dei titoli di Stato, che venerdì hanno chiuso le contrattazioni su livelli insostenibili per alcune nazioni, a cominciare purtroppo dalla nostra. In particolare lo spread sui Bund tedeschi dei Btp decennali è arrivato al record di 455 punti base, il che equivale ad un interesse vicino al 6,40% pagato dai titoli italiani. A questo punto ulteriori innalzamenti farebbero scattare l'allarme rosso in tutto il continente poiché renderebbero chiaramente fuori controllo l'immenso debito pubblico, quasi duemila miliardi, accumulato dall'Italia. ♦